

SEZIONE ACCOMPAGNAMENTO GENITORIALITÀ - CON LE FAMIGLIE

### Scheda 3. Educare oggi

FILE: SCHEDA COMPLETA

Per la preparazione degli incontri e la ricerca personali si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

#### Premessa

La presente scheda operativa ha la particolarità di affrontare la questione della genitorialità e dell'essere famiglia *insieme*, "con", gli adolescenti. In coerenza al sottotitolo del progetto **Seme divento**: *La comunità cristiana incontra gli adolescenti*, la parte dedicata all'accompagnamento delle famiglie ha come prospettiva quella di facilitare l'incontro, l'ascolto, la conoscenza dei propri figli adolescenti alla luce del vangelo, in un clima di riconciliazione e di rinnovata alleanza tra generazioni, certi della benedizione con cui il Signore sostiene ciascuno.

Da ciò derivano alcuni punti di metodo che verranno via via declinati.

1. L'esperienza genitoriale è chiamata a essere parte integrante della vita comunitaria e quindi è riconosciuta come dono prezioso per tutti. La vita delle famiglie è linfa vitale dell'essere Chiesa e del celebrare e crescere nella comunione. Genitori e figli adolescenti sono a ugual titolo, pur nella peculiarità di ciascuno, membri della comunità e in essa sono invitati a scoprirsi chiamati alla *fraternità*, a un modo speciale di vivere e interpretare i propri legami. Un'utile lettura potrebbe essere: I. Lizzola, *Una comunità che serbi tracce di fraternità* (cfr **approfondimenti scheda**).
2. Aprire spazi di sostegno alla genitorialità significa collocare le famiglie al centro della vita pastorale ordinaria, promuovendo prossimità che siano reti di aiuto e di condivisione. I genitori, non tutti certo ma alcuni sì, possono essere risorse da valorizzare in modo significativo: "...i padri e le madri, particolarmente quelli che ci tengono all'educazione della prole, possono essere una risorsa per la pastorale con le nuove generazioni, da cui la proposta di una maggiore formazione e corresponsabilizzazione dei genitori nella preparazione dei loro figli al discepolato credente" (G. Cavagnari, *La formazione e corresponsabilizzazione dei genitori (I parte)* - **cfr approfondimenti scheda**). Va quindi promossa una logica di *collaborazione virtuosa e circolare* in cui comunità e famiglie intreccino saperi e risorse per il bene delle nuove generazioni. È tempo per una *sinodalità* concreta e fattiva nelle comunità cristiane.
3. Le proposte di formazione che seguiranno hanno una *modalità attiva*, cioè ricalcano lo stile formativo offerto agli adolescenti nei loro incontri. Tale scelta ha molteplici motivazioni.

La prima è quella di invitare la comunità ad *andare oltre* lo schema ricorrente della conferenza/incontro con l'esperto, spesso sulla scia di fatti di cronaca e preoccupazioni relative. Ciò non significa che non vada fatto anche questo tipo di proposte, ma è necessario coglierne il limite, soprattutto per un approccio teorico e cognitivo che favorisce poco l'espressione e la consapevolezza personali. In queste situazioni è facile trovare più o meno conforto nelle parole dette, ma difficilmente si è aiutati a mettersi in gioco, a prendere atto del proprio punto di partenza.

Il secondo motivo è che spesso le attività verranno proposte su due binari: quello dei genitori e quello dei figli. Con le dovute cautele e tutele, sia gli uni che gli altri saranno sollecitati al racconto di sé e all'ascolto dell'altro attraverso delle attivazioni che promuovono il

*linguaggio simbolico e narrativo*, un linguaggio più adatto e più alla portata di tutti per raccontare emozioni, sentimenti, la propria storia e la propria fede...

La terza motivazione consiste nel voler invitare gli adulti ad ascoltare e a confrontarsi con gli adolescenti assumendo una modalità e un linguaggio più *democratici*, cioè dove la preoccupazione non è quella di stabilire “chi la sa più lunga” o di opporre i saperi e le esperienze delle diverse generazioni, ma di trovare *punti di contatto* e, possibilmente nuove, opportunità di scoperta e meraviglia dell’altro. Bisogna ammettere che spesso in famiglia i ruoli e gli sguardi reciproci si sclerotizzano: siccome si vive insieme da sempre si crede di conoscersi bene e di “vedere tutto”. In verità il mistero di ciascuno è tanto inesplorabile come in divenire. Quanto può essere importante ri-scoprire il proprio figlio o il proprio genitore e quanto può cambiare l’iniziale sguardo pregiudiziale? Probabilmente una modalità attiva renderà faticoso l’avvio della stessa, soprattutto per gli adulti poco abituati a questo stile espressivo/formativo, ma val la pena sostenere il passaggio per migliori traguardi.

4. L’esperienza di accompagnamento alla genitorialità è sostanzialmente una formazione e un sostegno, che si rivolge a degli adulti implicati nel processo educativo degli adolescenti. Per questo motivo può essere significativo riferirsi anche alle *schede per la formazione degli educatori adolescenti* (sezione verde del progetto **Seme divento**). Sarà possibile scoprire punti in comune e strategie convergenti, superare una logica di delega educativa degli uni o degli altri, offrendo l’opportunità per un *dialogo* e un’*alleanza* tra famiglie ed educatori adolescenti (e in senso lato con la *comunità educante*) che nascano da percorsi condivisi e da obiettivi elaborati insieme. In particolare si rimanda alle schede: 5 – Chi sono gli adolescenti?; 7 – Il vangelo parla ancora?; 8 – tempo prezioso per educare?
5. Infine una modalità attiva intende mettersi in ascolto delle famiglie in modo autentico e interessato rispetto ai vissuti durante e conseguenti alla pandemia. Oltre a chiederci: “Come stanno i ragazzi?”, ci chiediamo: “Come stanno le famiglie?”, volendo superare gli allarmismi che ciclicamente rimbalzano su mass media e social, per uno sguardo volenteroso di prossimità e fraternità. “La famiglia è sempre più piccola, incerta e socialmente isolata” (R. Grandini, *Figli «generati» genitori* - **cfr approfondimenti scheda**).

## Introduzione

La tematica dell’*educare oggi* è decisamente vasta e poliedrica. Per questo *anno zero* del progetto **Seme divento**, la cui finalità è quella di innescare un *processo* con tempi e modalità opportuni nella comunità cristiana, si è scelto di focalizzare un aspetto dei tanti intorno alla questione della genitorialità e alle consapevolezza che implica e richiede.

Prima di tutto la questione dell’*educare oggi* è considerata dal punto di vista dei genitori e della comunità adulta. C’è uno specifico nell’educare i *propri* figli che va riconosciuto, tutelato e valorizzato e una particolarità ulteriore se i figli sono in età adolescenziale. Si tratta, prima di tutto, di aprire strade di consapevolezza rispetto a quello che si è e a quali relazioni educative si sono instaurate coi propri figli. Allo stesso tempo la comunità cristiana è chiamata a sostenere una *fiducia* forte e generosa di fronte alla vita, al mondo e al futuro. Ci si dà fiducia gli uni agli altri un po’ con l’esempio, un po’ con le parole, un po’ aiutandosi e lasciandosi aiutare a vicenda, se si è capaci di essere prossimi. Il focus di questa scheda operativa riguarda *l’educare all’autonomia, tra libertà e responsabilità*.

## Genitori aperti al mondo e figli in uscita

Essere genitori di adolescenti oggi e in un periodo di pandemia risveglia, amplificandole, paure e chiusure. Pone domande diverse: ce la farà mio figlio senza la nostra protezione? Ce la faremo noi senza ritrovarci rispecchiati in nostro figlio? Sarà al sicuro?

Aprirsi, lasciare andare: questa è la grande sfida che si muove tra protezione e rischio, una sfida oggi ancora più importante perché i mesi di lockdown hanno lasciato intravedere un fenomeno inaspettato, che è stato chiamato la “sindrome della capanna”, cioè lo stare in una casa connesso al mondo, ma protetto dai rischi e dall'imprevedibilità dell'incontro con l'altro.

Si possono cogliere diverse sfumature nei vissuti dei genitori:

- desiderio di trattenere il figlio adolescente per proteggerlo dal *male* presente nel mondo;
- timore di perdere il proprio figlio che potrebbe diventare persona diversa da come la si era immaginata;
- spinta a conoscere/appropriarsi delle esperienze del figlio adolescente per rivivere attraverso di lui la propria adolescenza, negando in questo modo la separatezza;
- paura di una contaminazione che non è solo sanitaria, ma anche simbolica con idee diverse e inaccettabili per il genitore.

Aprirsi per lasciare andare il proprio figlio nel mondo significa fidarsi di lui, delle sue competenze, del suo sguardo, significa anche esserci in caso di necessità, rimanere ad aspettarlo alla porta. È un non anticipare la protezione e accettare di essere lasciati indietro, di farsi piccoli nella sua vita.

L'ansia e la paura del genitore sono sentite dal figlio che le fa sue nonostante l'iniziale ribellione. Potrebbe allora accettare di rimanere, di rinunciare alle proprie spinte evolutive, di non uscire. È importante riflettere su questo perché se da una parte i genitori potrebbero sentirsi rassicurati dall'aver sempre il proprio figlio sotto gli occhi, dall'altra stanno assistendo alla lenta rinuncia di sé, ad una mancata esplorazione. Emergono allora, nel figlio, sentimenti contrastanti che possono nascondere vissuti di insoddisfazione, rabbia, vergogna.

### Prima attività: aprire o chiudere?

Essere madre, essere padre sta diventando sempre più difficile, soprattutto quando i figli diventano adolescenti. Perché finché sono piccoli, i figli, si possono tenere vicino, sotto il proprio controllo per rassicurarsi che vada sempre tutto bene, mentre il problema nasce quando iniziano a crescere, e vogliono uscire, stare fuori casa, viaggiare e percorrere una strada sempre più autonoma rispetto a quella dei genitori.

Decidere quanta autonomia lasciare ai figli, spesso, è fonte di conflitto nella coppia, che si divide su due fronti.

C'è chi, da un lato, risponde alle richieste degli adolescenti con atteggiamenti iper-protettivi e/o proibizionisti, che contrastano con il bisogno del figlio di sperimentarsi, di incontrare i coetanei, dove il divieto di varcare la soglia di casa restringe anche i confini del mondo interiore: anziché proiettarsi verso l'esterno, il ragazzo si ripiega su se stesso, cercando rifugio nel suo mondo fantastico e allontanandosi da quello reale.

C'è però anche chi, dall'altro lato, tiene un atteggiamento molto permissivo che contrasta con il bisogno di protezione e sicurezza del figlio che si trova sempre *fuori*, senza riferimenti, a gestire una grande *libertà* che non è in grado di governare.

Può capitare che nella coppia genitoriale, un genitore incarni un modello e l'altro il suo opposto e questo accade non per forza perché c'è conflitto tra le parti, ma perché, spesso, nell'esercitare la genitorialità ci si basa su quanto si è sperimentato con i propri genitori, quando si era adolescenti.

Nell'incontro per soli genitori si invita a leggere insieme (attraverso un video - **cf. approfondimenti scheda**) un albo illustrato per bambini: *Chissadove*. Il libro, solo apparentemente infantile, racconta con la simbolica del racconto la genitorialità, la figliolanza, la libertà, l'imprevedibilità... Tutti temi che attraversano la questione del *trattenere* o del *lasciar andare* i figli quasi/ormai grandi.

Prima della visione del video (o lettura dell'albo) è importante sollecitare i presenti a non identificarsi, necessariamente, con la figura genitoriale, ma di lasciarsi coinvolgere anche da quella filiale. Per essere dei buoni educatori è necessario *fare memoria* della propria adolescenza. A tale riguardo si rimanda anche alla SCHEDA 5 della sezione formazione educatori adolescenti (*Chi sono gli adolescenti?*) per ulteriori attività intorno al tema.

I genitori vengono sollecitati a rispondere alle seguenti domande, prima singolarmente, poi in gruppo cercando di esplicitare i motivi delle proprie posizioni tra permissivo ed intransigente, mettendo a fuoco quanto è difficile trovare la *giusta misura* nel concedere una libertà in modo graduale, affinché aiuti a *crescere* e non a *bruciarsi*.

- Rispetto alla storia mi sento più l'albero dal cuore tenero di ciliegio o il piccolo seme?
- È sempre stato così? Ci sono stati momenti in cui mi sono sentito l'altro? Dentro quale personaggio mi sento più a mio agio? Perché?
- Mio figlio/figlia assomiglia al *piccolo seme* o è come gli altri semi? E io come mi sento rispetto a lui/lei?
- Nella mia coppia genitoriale sono quello più permissivo o quello più rigido? È un gioco delle parti (poliziotto buono/poliziotto cattivo) di fronte ai figli oppure rispecchia la realtà?
- Mi è mai capitato di dare (o revocare) un permesso dato dall'altro coniuge? Cosa è successo dopo? È diventato un problema? Come si è risolto? I figli rispettano le posizioni prese o cercano sempre di trarne vantaggio?
- Se zero è per niente permissivo e 10 è totalmente permissivo, quale numero rappresenta il mio essere genitore?

Al termine del confronto si può leggere il paragrafo: *La giovinezza di Gesù* dell'esortazione *Christus Vivit* - nn 23-29 (**cf. approfondimenti scheda**).

In alternativa all'albo illustrato si può vedere il film: *In un mondo migliore* (Hævnen), regia: S. Bier, Danimarca 2010. Le figure genitoriali sono implicate nelle azioni e nei pensieri dei figli da una parte rispetto alla maturità che dimostrano (ma che non sempre esercitano), dall'altra alla libertà/fiducia che concedono ai figli adolescenti.

### Seconda attività: pro e contro

La comunità può supportare la genitorialità promuovendo una fiducia serena e matura nell'apertura al mondo. Può così essere utile offrire la possibilità di incontrare genitori che hanno già superato la fase adolescenziale dei propri figli, affinché raccontino la loro esperienza vissuta, le difficoltà incontrate, gli eventuali errori commessi (visti a posteriori). Parlare liberamente dei propri *fallimenti genitoriali percepiti* può aiutare ciascuno a non sentirsi solo, a non sentirsi sbagliato, a non isolarsi e quindi a chiedere e ricercare aiuto, dentro una dimensione più allargata che è quella della comunità cristiana. In un clima di ascolto e disponibilità a mettersi in gioco si può inaugurare un confronto che aiuti a condividere paure, difficoltà, perplessità rispetto al *lasciar andare* o al *trattenere* i propri figli.

Un'altra attività che favorisce la riflessione e il confronto è quella dei *pro* e dei *contro*. In tutte le situazioni che implicano una scelta può essere utile scrivere una lista di pro e contro affinché il

pensiero sia aiutato a non ripetere schemi precostituiti e a considerare nuove strategie d'azione. L'attività funziona meglio a piccoli gruppi, nel caso, col gruppo allargato, si possono condividere e confrontare i pro e contro elaborati.

Su un cartellone su tracciano due colonne: una che trova i pregi di un atteggiamento permissivo e l'altra quelli di un atteggiamento protettivo. Quindi, liberamente, ognuno suggerisce cosa mettere nell'una o nell'altra, può essere che lo stesso motivo venga posto in entrambe le colonne. Per iniziare si possono fare delle domande tipo: In quali pericoli si incorre nel *lasciare andare*? Ma siamo sicuri che *trattenere* non faccia danni? Quali opportunità di crescita si negano o si offrono? Quanto sono legate tra loro fiducia e responsabilità? E fiducia e autostima personale?... Ogni volta che un partecipante suggerisce un pro e un contro è invitato brevemente a dare il motivo della scelta. Tutti sono invitati a rispettare le opinioni altrui.

Al termine del confronto si può leggere il paragrafo: *Dove sono i figli?* dell'esortazione *Amoris Laetitia* - nn 260-262 (cfr approfondimenti scheda).

Più che organizzare incontri con esperti, sarebbe utile promuovere una rete che coinvolga le scuole del territorio, gli oratori e le parrocchie, le società sportive, le associazioni culturali e di promozione sociale, i consultori familiari e professionisti quali psicologi, psicoterapeuti, neuropsichiatri, ostetrici e ginecologi. Essere in una rete solidale e di competenze diversificate può rivelarsi un'opportunità di crescita della famiglia in un'ottica preventiva e non solo riparativa.